Definita al convegno di Viareggio la nuova «carta» delle autonomie

Finanza pubblica: chiesto da Regioni ed enti locali un piano d'emergenza

Il documento conclusivo costituisce la base sulla quale dovrà proseguire nel paese l'azione unitaria del sistema autonomistico - Gli interventi di Pellicani, Triva, Darida, Dragoni, De Sabbata - Il compagno Cossutta: «Sviluppare un movimento fondato sulle più larghe intese fra tutte le componenti dello Stato democratico e pluralistico»

SETTIMANA POLITICA

Politica e organizzazione dc

«Dopo l'ultima riunione della Direzione democristiana, molte delle carte del gioco che si è aperto nel partito all'indomani del 15 giugno rimangono coperte. La conclusione unanime dice qualcosa sullo stato della DC, ma non tutto: essa segna senza alcun dubbio qualche punto a favore di Zaccagnini — il quale aveva incardinato la propria relazione su due punti: il «confronto» con il PCI e l'avvio del rinnovamento interno —, ma non nasconde il fatto che sul documento finale (e *nel* documento) sono confluite ispirazioni e posizioni diverse, in un complesso intreccio nel quale non sono mancati di manifestarsi anche tatticismi assai scoperti.

Abbastanza chiaro è l'impegno della DC non solo a sostegno del governo, ma anche per il «*costruttivo svolgimento*» della legislatura fino alla sua normale conclusione. Ed evidente, del pari, è il riconoscimento che dalla crisi del Paese non si esce senza un confronto con le forze politiche e sociali, e quindi con i sindacati, le Regioni, gli enti locali. E' su questo terreno che è più agevole misurare l'isolamento delle posizioni che Fanfani aveva tentato di rilanciare con la famosa lettera al giornale di Indro Montanelli: l'ex segretario democristiano, per la propria *rentrée*, non era riuscito ad immaginare niente di diverso rispetto all'oltranzismo e alla sollecitazione dello scontro che aveva caratterizzato la sua recente campagna elettorale; e si era preoccupato anche di far lampeggiare, in mezzo agli argomenti di polemica nei confronti di Zaccagnini e Moro, la propensione per le elezioni politiche anticipate. La mossa fanfaniana non ha avuto eco, nè sulla stampa, nè tra i dirigenti dc. Solo il segretario del MSI l'ha calorosamente salutata, definendola «*interessante*».

ZACCAGNINI — Contro i «signori delle tessere»

Sulla questione del «confronto» con il PCI, il documento dc è frutto di un compromesso semantico. Dopo una lunga discussione tra chi avrebbe voluto inserire esplicitamente la parola «*contrapposizione*» nei riguardi dei comunisti, e chi vi si opponeva, è prevalsa infine una soluzione intermedia: la Direzione dc si è conclusa con un riferimento ai «*deliberati congressuali*» del 1973, richiamandosi cioè alle formulazioni sacramentali secondo cui la DC è partito *democratico*, *popolare* e antifascista, contrapposto «*politicamente e idealmente*» al PCI. Le difficoltà di trovare le parole adatte per definire una posizione politica non segnalano certamente solo una deficienza lessicale: la disputa sulle frasi cela incertezze e dissensi. Ma sarebbe sicuramente errato fermarsi oggi — nella situazione che stiamo vivendo — alla superficie del puro verbalismo. Ciò che è importante è infatti verificare se per confronto si intende qualcosa di serio, che voglia andare alla sostanza dei problemi che riguardano gli indirizzi politici ed i programmi, e non invece qualcosa di diverso. E' evidente che, nel confrontarsi, le grandi forze politiche che partono da posizioni e da esperienze diverse; l'essenziale è però vedere se esse sono animate dalla volontà di trovare intese che servano a far fronte alla crisi del Paese in termini realmente nuovi, oppure se sognano soprassalti sul terreno dello scontro e della contrapposizione frontale.

GULLOTTI — Abbandono della corrente dorotea

A questo banco di prova — come qualche dirigente dc ha riconosciuto — è legata anche la possibilità di una fuoruscita dello Scudo crociato dalla crisi che lo scuote. La crisi del partito, è stato detto, si risolve imboccando una strada, facendo una scelta di linea politica. Zaccagnini ha ammesso che tale scelta non è stata realizzata ancora in modo compiuto: appunto per questo egli pensa al prossimo Consiglio nazionale del partito come a qualcosa di molto impegnativo.

La Direzione dc ha segnato qualcosa di nuovo anche nella vicenda interna. La scomposizione delle roccaforti correntizie è continuata. Il gruppo doroteo, in modo particolare, sta perdendo la tradizionale fisionomia di corpo centrale del partito; e il panorama si sta frastagliando ulteriormente. I dorotei, già divisi in due tronconi da anni, hanno perduto ora Rumor, Taviani, e infine Gullotti. Restano Piccoli e Bisaglia, i quali hanno avanzato riserve a più riprese rispetto all'attuale *leadership*, senza peraltro riuscire a definire una posizione sufficientemente univoca della corrente superstite. Forlani ha appoggiato Zaccagnini con cautela, badando a riproporsi come punto di aggregazione all'interno del partito: ma è difficile chiamare una «linea» i suoi vaghi accenni alla necessità, per la DC, di «*drizzare la schiena*».

Per la riforma della vita interna della DC, Zaccagnini ha avuto via libera nel procedere contro i «signori delle tessere». Potrà, se vuole, introdurre norme che annullino o sminuiscano il potere di quei feudi (Gava a Napoli, Gioia a Palermo, ecc. ecc.) che si basano sull'uso più spregiudicato del tesseramento. Non si tratta certamente di un fatto meramente organizzativo, ma di un «nodo» politico ormai maturo agli occhi dell'opinione pubblica. Anche per questo non sarà facile, nè tantomeno indolore, procedere su questa strada se si desidera realmente rinnovare e risanare.

Candiano Falaschi

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 27

Viareggio ha definito e proposto alle forze politiche ed al governo la nuova «carta» delle autonomie. Il lungo documento che i rappresentanti delle Regioni e degli Enti locali hanno approvato a conclusione del convegno dell'ANCI è un significativo atto politico che da un lato rispecchia i nuovi livelli di responsabilità, di carattere ormai *nazionale*, di cui si sentono investite le Regioni e le autonomie locali alla luce dei risultati del 15 giugno, dall'altro costituisce la base nuova sulla quale dovrà proseguire nel paese l'azione unitaria del sistema autonomistico, in un accordo sempre più *stretto con le organizzazioni* sindacali e le forze politiche democratiche.

Nel documento c'è innanzitutto una affermazione che riguarda il quadro politico complessivo e riflette il taglio nuovo del dibattito. «I Comuni, le Province e le Regioni, vi è detto, devono essere sedi di confronto organico e di intesa costruttiva tra le forze politiche costituzionali, capaci di superare la contrapposizione e tali da costituire un quadro di riferimento per le forze sociali ed economiche».

Dalla gravità della situazione attuale vengono fatte discendere la necessità di «un efficace intervento di tutto il sistema istituzionale» e l'affermazione che «il sistema delle autonomie deve contribuire con decisione alla soluzione dei problemi posti dalla attuale crisi economica, attraverso *la riconversione* produttiva, la difesa della occupazione, una efficace giustizia sociale ed un risanamento della finanza pubblica che ne assicuri maggiore produttività».

Da qui la richiesta — ripresa dalla relazione introduttiva — di un impegno del governo, anzi del presidente del consiglio a presentare al più presto in parlamento un programma di emergenza per il risanamento della finanza pubblica nel suo complesso. Molto dura è stata, nel documento, la condanna delle operazioni di taglio fatte ai bilanci comunali dalla Commissione centrale per la finanza locale, tali operazioni costituiscono «un assurdo da eliminare», nel senso cioè che gli stanziamenti tagliati devono essere riammessi.

E' stata quindi affermata l'esigenza di garantire la unitarietà della finanza pubblica attraverso «una programmazione democratica che consenta una piena utilizzazione delle risorse pubbliche da *parte di tutto l'articolato sistema istituzionale*»; è stata inoltre ribadita la necessità di una partecipazione piena dei Comuni che non intendono disporre di una propria capacità impositiva autonomistica, bensì di un area impositiva riservata agli Enti locali — all'intero processo tributario.

La convinzione che oramai sono maturi i tempi per chiedere e ottenere un programma positivo ed organico sull'intero arco di questioni poste dalle assemblee elettive locali, e che a tale scopo si pongono anche problemi di nuovi rapporti unitari tra le *forze politiche*, è apparsa un dato largamente acquisito dal dibattito, che pure ha registrato voci molteplici, ma certamente non dissonanti tra di loro.

Sia il vice sindaco di Venezia, Pellicani che il compagno Triva hanno valorizzato molto la linea — emersa chiaramente dal convegno — di una larga intesa unitaria tra le forze politiche democratiche per un «programma minimo» di rinnovamento istituzionale. Il sindaco di Roma, il dc Darida, ha affermato che non si esce dalla situazione di crisi del paese senza «un opportuno e rispettivo raccordo, pur nelle rispettive diversità, fra le grandi forze politiche popolari e democratiche del paese». Intesa, dunque, ma per quali obiettivi?

Pellicani ha parlato della necessità «di un'iniziativa politica ampia e precisa che miri a determinare nei fatti una linea nuova non solo rispetto al passato, ma anche rispetto a decisioni governative più recenti».

Triva ha parlato di un «pacchetto di provvedimenti» che pur nel loro carattere di interventi di urgenza chiudano con la fase negativa finora vissuta dagli enti locali e aprano finalmente una fase nuova nei rapporti tra stato e autonomie. Uno dei punti di questo *pacchetto* dovrà essere la nuova legge di riforma della finanza pubblica (il PCI ha già presentato un suo progetto di legge) come risultato di un confronto tra le forze politiche e le varie rappresentanze delle autonomie locali.

Dragoni, assessore al bilancio di Milano, ha proposto una *serie di punti immediati* di intervento a favore dei Comuni: il funzionamento del fondo di risanamento (la cui attuazione era stata già richiesta questa mattina nel corso di una conferenza stampa degli assessori al bilancio di Milano, Firenze, Bologna); aumento del 25 per cento delle somme che lo stato trasmette ai Comuni.

De Sabata, presidente della Lega per le autonomie ed i poteri locali, ha chiesto che si proceda al risanamento delle situazioni deficitarie degli *enti locali sulla base* di una chiara scelta politica, democraticamente definita, per la distruzione dei compiti e quindi delle risorse.

Il ministro Morlino ha tenuto a ribadire che scelta fondamentale del governo è il piano con il confronto anche con le Regioni e le autonomie locali. Il ministro Visentini ha *invece riproposto* una visione dei rapporti tra stato e enti locali nei cui confronti tutti gli interventi hanno avuto accenti di forte polemica; questa mattina il sottosegretario La Penna, di fronte ad un uditorio che aveva denunziato la gravità e la arbitrarietà di tagli ai bilanci, ha giustificato quesi tagli (determinando ovviamente manifestazioni di dissenso), pur avendo ammesso poco prima che le attuali disposizioni che regolano il finanziamento dei bilanci in perdita *sono da eliminare* perché fonte di iniquità a danno dei Comuni e che la Commissione centrale per la finanza locale (messa duramente sotto accusa in questo convegno) deve essere soppressa.

Sulle questioni discusse qui a Viareggio è intervenuto anche il compagno Cossutta, del la Direzione del partito, con una dichiarazione alla stampa «Con l'appassionata partecipazione di amministratori di ogni parte d'Italia e di ogni tendenza politica — ha detto Cossutta — l'assemblea di Viareggio ha messo in luce evidentissima la drammatica condizione dell'economia nazionale e quella, ancor più drammatica, della finanza pubblica e della finanza locale. Dal dibattito — ha aggiunto Cossutta — è emersa impetuosa la necessità di una politica di profondo rinnovamento e risanamento e contemporaneamente la consapevole certezza che, dopo il 15 giugno, esistono maggiori e più vaste forze per imporla, anche se di fronte alle resistenze centralizzatrici del governo, di cui si è fatto ultimo paladino, dopo Colombo e Gui, anche il ministro Visentini. L'analisi delle difficoltà e delle loro cause è stata rigorosa, le proposte conseguenti per uscirne esistono, sono state e sono chiare e giuste. Ciò che è importante ora è che si sviluppi un movimento politico e unitario per farle avanzare e vincere; un movimento fondato sulle più larghe intese fra tutte le componenti dello Stato democratico e pluralistico, di cui Regioni, Province, Comuni — ha concluso Cossutta — sono parte decisiva fra tutte le componenti democratiche e popolari del Paese».

Lina Tamburrino

Sottoscrizione: superati i quattro miliardi e 827 milioni

Con oltre 196 milioni raccolti in quest'ultima settimana, la sottoscrizione per l'Unità e la stampa comunista ha raggiunto quattro miliardi e 827 milioni. Soltanto sedici Federazioni non hanno ancora raggiunto l'obiettivo, ma lo dovrebbero superare in questi giorni se si pensa che l'ultima in graduatoria è all'81,1 per cento e, a chiusura della graduatoria, ha comunicato di aver raccolto altri 2 milioni 176 mila lire.

Da domani seminario per dirigenti del PCI

«Sviluppo delle autonomie e riforma dello Stato»

Per iniziativa della sezione centrale scuole di partito e della sezione Regioni e autonomie locali del PCI, dal 29 settembre al 4 ottobre, presso l'Istituto interregionale di studi comunisti «M. Alicata» di Albinea (Reggio Emilia), si svolgerà un seminario nazionale riservato a quadri dirigenti del partito, delle Regioni, degli Enti locali sui temi: «Sviluppo delle autonomie e riforma dello Stato». Questo il programma dei lavori:

Lunedì 29-9 ore 9,30 - ARMANDO COSSUTTA, della Direzione del PCI: «Un nuovo modo di amministrare e di governare»; ore 10,30 - GUIDO FANTI, presidente della giunta regionale emiliana: «Ordinamento della Regione, autonomie, riforma degli Enti locali»; ore 15,00 - ENZO MODICA, segretario del gruppo comunista al Senato: «Regioni e riforma dello Stato».

Martedì 30-9 ore 9,30 - RUBES TRIVA, vicoresponsabile della sezione Regioni e autonomie locali del CC del PCI: «Riforma della finanza pubblica e della finanza locale».

Mercoledì 1-10 ore 9,30 - RENATO ZANGHERI, sindaco di Bologna: «Decentramento e partecipazione democratica».

Giovedì 2-10 ore 9,30 - PIETRO CONTI, presidente della giunta regionale umbra: «Programmazione economica e organizzazione del territorio».

Venerdì 3-10 ore 9,30 - LORETTA MONTEMAGGI, presidente del Consiglio regionale toscano: «Sviluppo e gestione dei servizi sociali, sanitari e scolastici».

Sabato 4-10 ore 9,30 - Chiusura del seminario; ore 10,30 - GASTONE GENSINI, responsabile sezione centrale scuole di partito del CC del PCI: «Una campagna di massa per l'informazione e la formazione di nuovi quadri amministrativi comunisti.

Le federazioni e i comitati regionali sono invitati a sollecitare la presenza dei responsabili delle sezioni Enti locali e del lavoro scuole di partito — che non partecipano a tutti i lavori — alla seduta conclusiva del seminario che inizierà alle 10,30 di sabato 4 ottobre.

Si estende il dibattito sui problemi della ripresa e dello sviluppo economico

Echi positivi alle indicazioni per un programma a medio termine formulate da Napolitano su «Rinascita» - Un discorso del ministro Morlino e un articolo del giornale del PRI - Gli elementi emersi dal recente dibattito alla Camera

Il dibattito tra le forze politiche sui temi della ripresa economica si sta facendo più serrato. Un contributo interessante, in questo quadro, è venuto nei giorni scorsi dalla discussione — svoltasi alla Camera — sui decreti congiunturali presentati dal governo. Come era prevedibile, l'occasione è stata colta per dare avvio a un confronto di posizioni che è risultato non privo di spunti nuovi, ad esso hanno preso parte, oltre ai comunisti, anche gli oratori del PSI, della DC, del PRI, i rappresentanti del governo. Nello stesso tempo, hanno avuto larga eco le argomentazioni contenute nell'articolo del compagno Giorgio Napolitano su *Rinascita* (del quale abbiamo dato ampio resoconto nei giorni scorsi) dedicato alle esigenze di un programma a medio termine.

E' ovvio che si tratta di un confronto destinato a non esaurirsi in poche battute, data la complessità — e nello stesso tempo l'urgenza — delle questioni da affrontare. La Democrazia cristiana, tra l'altro, dovrà discutere la tematica della ripresa economica, per decisione della Direzione del partito, nel corso di tutta la fase preparatoria della prossima sessione del Consiglio nazionale.

Parlando in provincia di Lucca, il ministro Morlino, uomo assai vicino al presidente del Consiglio, ha sottolineato ieri che l'approvazione della linea prospettata da Zaccagnini dovrebbe consentire alla DC una «*chiara e vigorosa iniziativa politica*» per portare «*il confronto con gli altri partiti, con il PSI e con il PCI, sul merito delle questioni nelle quali si esprime oggi la difficile realtà del Paese*». In questa prospettiva, Morlino ha detto di «*registrare positivamente*» l'articolo di Napolitano su *Rinascita*, e in particolare «*il riconoscimento dell'importanza del tema del risanamento della finanza pubblica*». Il ministro delle Regioni ha ripetuto in questa occasione la sua convinzione sulla necessità di un impegno sistematico di «*tutti i soggetti pubblici al risanamento e alla ristrutturazione della finanza*», poiché — ha detto — questa costituisce la dimensione «*alla quale debbono essere raccordate le soluzioni degli altri problemi*». Questo discorso — ha affermato Morlino — andrà ripreso anche «*in altre sedi*», e non potrà essere concluso «*limitandolo o affidandolo soltanto agli effetti di una politica fiscale e alla pur necessaria lotta contro le evasioni*».

Ampiamente riferito all'articolo di *Rinascita* e a certi aspetti del dibattito alla Camera è un editoriale della *Voce repubblicana* ispirato da La Malfa. Il quotidiano del PRI afferma che Napolitano elenca «*un certo numero di questioni sul carattere del programma a medio termine, sui suoi obiettivi, sul rapporto tra salari e occupazione su cui si può trovare oggi una ampia convergenza di vedute e propone che il Parlamento cominci ad affrontare il dibattito su questi temi*». «*E' una proposta* — afferma la *Voce* — *che per parte nostra accogliamo con favore, ritenendo che qualcosa di positivo si stia muovendo rispetto a questo tipo di problemi*». Il giornale repubblicano si riferisce anche all'intervento del compagno Barca a Montecitorio, e così prosegue: «*L'aspetto più significativo sia dell'intervento di Napolitano, sia di quello di Barca è la proposizione relativa alla necessità di un mutamento qualitativo del tipo di sviluppo della domanda e di una programmazione che sia basata, per quanto riguarda le risorse, su "blocchi di domanda" per investimenti e per consumi collettivi e per quanto riguarda le condizioni di compatibilità, su una programmazione dei flussi finanziari*».

Come si vede anche da queste prime battute, un discorso serio si è iniziato, con il contributo di tutti. E i resoconti della Camera testimoniano sul fatto che, nel quadro di questo dibattito, sono stati enucleati già alcuni punti di consenso e di dissenso. Tra questi ultimi rientra senza dubbio il modo di concepire il rapporto tra consumi e investimenti, o quello delle compatibilità. Tra i punti di convergenza, invece, può essere annoverato il modo di affrontare il «nodo» della domanda, l'esigenza di uscire dalla alternativa inflazione-deflazione. Per questo, forse, ancora più utile che sottolineare l'esigenza del confronto, o cercare di contrapporre sindacati a partiti (i quali hanno — costituzionalmente del resto — angoli visuali diversi), è portare il confronto stesso nel concreto, affrontando appunto concretamente le questioni già emerse.

Renzo Gianotti nuovo segretario della Federazione di Torino

Il compagno Renzo Gianotti è il nuovo segretario della Federazione comunista di Torino. Egli è stato eletto ieri nel corso di una riunione congiunta del Comitato Federale e della Commissione Federale di Controllo, presente il compagno Pecchioli della segreteria nazionale, che hanno discusso il nuovo inquadramento della federazione, in seguito alle responsabilità pubbliche assunte da molti dirigenti dopo le elezioni del 15 giugno.

Gianotti sostituisce il compagno Iginio Ariemma, chiamato alla segreteria regionale piemontese del partito, con l'incarico di vicesegretario

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 30 settembre.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute antimeridiana e pomeridiana di martedì 30 e a quelle successive.

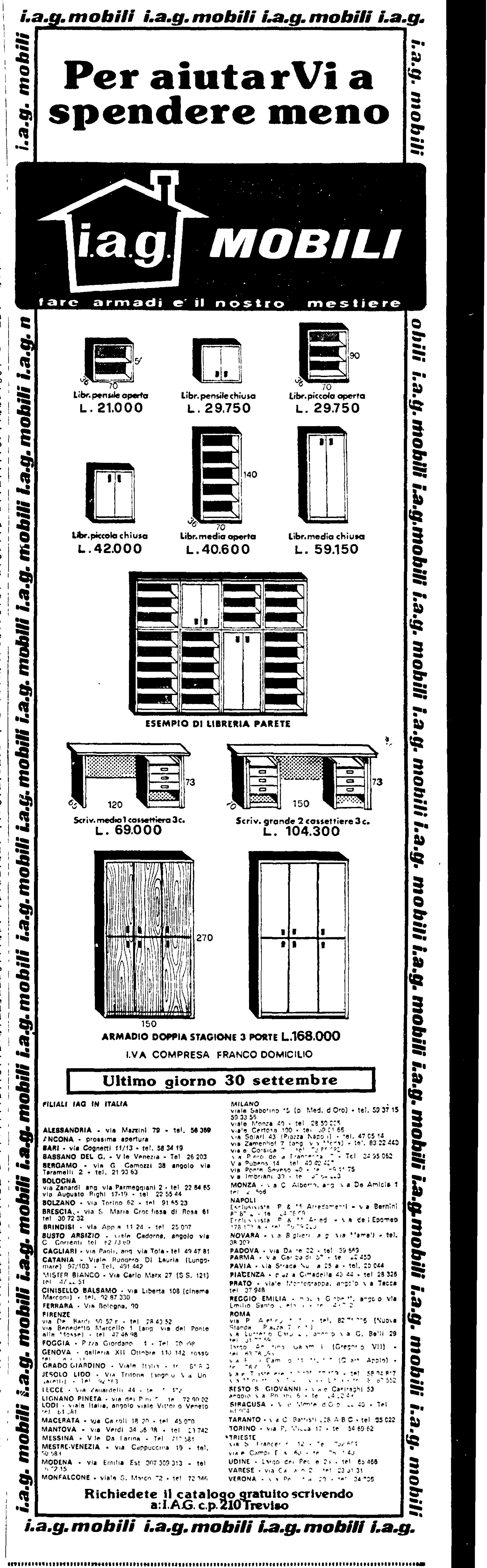
La riunione del Comitato direttivo dei senatori comunisti è convocata mercoledì 1 ottobre alle ore 16.

Successi nel tesseramento della FGCI

Significativi successi registra in tutto il paese la campagna di tesseramento alla Federazione Giovanile Comunista Italiana. Sulla base dell'ultimo rilevamento di settembre, gli iscritti alla FGCI sono 131 839, pari al 110 per cento rispetto al totale del '74. I reclutati sono 42 619 (3 924 in più rispetto all'anno precedente) pari al 32,3 % rispetto al totale degli iscritti. Oltre trentamila sono le ragazze.

Centinaia di nuovi circoli sono stati costituiti: otto a Modena (che ha superato i 5.000 iscritti), 25 a Cosenza.

Seminario del PCI sulla formazione professionale

Si apre oggi presso l'Istituto di studi comunisti a Frattocchie un seminario sui problemi della formazione professionale promosso dalla Consulta nazionale del PCI per la scuola. I lavori saranno aperti da un intervento generale del compagno Enrico Menduni e da due relazioni, del compagno Marino Raicich sui rapporti con la riforma della scuola media e superiore, e del compagno Sistino Grussu sui rapporti con i problemi dello sviluppo economico del Paese.

Il seminario si articolerà per gruppi di lavoro